

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Nuova Serie – Vol. XXXVI (CX) Fasc. II

Studi e Documenti di Storia Ligure

IN ONORE DI DON LUIGI ALFONSO
PER IL SUO 85° GENETLIACO



GENOVA MCMXCVI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

Per la riproduzione di p. 185 autorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova
N. 16/97, Prot. n. 1832.5/9, del 27/5/1997

ALESSANDRA TONCINI CABELLA

**ROLANDO MARCHELLI:
NUOVE TESTIMONIANZE PITTORICHE
E DOCUMENTARIE**

ABBREVIAZIONI

ADGG	Archivio Durazzo Giustiniani, Genova
APCSMA	Archivio Parrocchiale Chiesa S. Martino d'Albaro
APCSMV	Archivio Parrocchiale Chiesa S. Maria delle Vigne
ASCG	Archivio Storico del Comune di Genova
ASG	Archivio di Stato, Genova

Desidero esprimere la mia gratitudine a Marco Bologna per la sua generosa disponibilità e le preziose indicazioni che hanno stimolato, fra le altre, anche la presente ricerca; sono inoltre grata ad Andrea Lercari per il cordiale e insostituibile aiuto.

Un sincero ringraziamento a Paolo Arduino, Piero Boccardo, Franco Boggero, Gianni Casale, Sandra e Marcello Cattaneo Adorno, Clario Di Fabio, Fausta Franchini Guelfi, Sonia Olcese, Stefano Toncini, i parroci don Paolo Micheli, don Adriano Olcese e il canonico don Carmelo Fichera.

Referenze fotografiche

Archivio Fotografico Curia Vescovile di Albenga: fig. 7; Archivio Fotografico del Servizio Beni Culturali del Comune di Genova: fig. 8; Sonia Olcese, Genova: figg. 1-6, 9.

Nel panorama della cultura pittorica a Genova tra la fine del Seicento e la prima metà del secolo successivo e, segnatamente, nello studio di Casa Piola ¹, che ha profondamente informato di sé l'arco cronologico in esame, emerge, accanto a personalità artistiche più spiccate e documentate, una figura fino ad oggi quasi ignorata dalla critica: Rolando Marchelli.

Le scarse vicende note del suo iter biografico e pittorico sono desunte dalle poche pagine che l'erudito Carlo Giuseppe Ratti gli dedica in seno alle

¹ Per la produzione di Casa Piola entro il Seicento: E. GAVAZZA, *Lo spazio dipinto*, Genova 1989, *passim*, con bibliografia precedente. L'attività artistica di Casa Piola, prima sotto la regia di Domenico (1627-1703) e successivamente sotto la guida del figlio di questi, Paolo Gerolamo (1666-1724), è oggetto di ricerca da parte di chi scrive, in preparazione di un'opera a carattere monografico, con risultati parzialmente resi noti in: A. CABELLA, *Note sulla formazione e l'attività giovanile di Paolo Gerolamo Piola (1666-1724). Due dipinti su tela*, in « Bollettino dei Musei Civici Genovesi », XVI (1994), nn. 47-48-49, pp. 75-82 con ill.; EAD., *Bozzetti di Paolo Gerolamo Piola per la decorazione ad affresco di Nostra Signora della Consolazione e Santa Marta*, in *Gli Agostiniani a Genova e in Liguria tra Medioevo ed età contemporanea*, Atti del Convegno, a cura di C. PAOLOCCI (« Quaderni Franzoniani », VII, n. 2, 1994), pp. 455-469 con ill.; EAD., *Paolo Gerolamo Piola (1666-1724). Immaculée Conception*, in *Pierre Puget. Peintre, sculpteur, architecte 1620-1694*, cat. mostra, Marseille 1994, pp. 318-319 con ill.; trad. it. in *Pierre Puget (Marsiglia 1620-1694). Un artista francese e la cultura barocca a Genova*, cat. mostra (Genova), Milano 1995, pp. 280-281 con ill.; EAD., *Anton Maria Piola (Genova, 1654-1715), Madonna Addolorata tra i Santi Chiara, Agostino, Giuseppe, Antonio da Padova ed Erasmo*, in *Santa Maria di Bogliasco. Documenti, storia, arte*, a cura di C. PAOLOCCI, Genova 1994, pp. 28-30, tav. I; A. TONCINI CABELLA, *Tracce per opere perdute di Paolo Gerolamo Piola*, in « Studi di Storia delle Arti », Università degli Studi di Genova, Istituto di Storia dell'Arte, 1995-1996, n. 8, pp. 117-134 con ill.; EAD., *Arte e Storia nelle collezioni CARIGE. Un'acquasantiera « torretta »: virtuosismo esecutivo e devozione domestica*, in « La Casana », XXXVIII (1996), n. 4, pp. 42-43; EAD., *Genova nel primo Settecento: tre affreschi di Paolo Gerolamo Piola con « Il concilio degli dei »*, in « Bollettino d'Arte », in corso di stampa; EAD., *L'attività di Paolo Gerolamo Piola nel ponente ligure*, in « Rivista Ingauna e Intemelìa », in corso di stampa; EAD., *Cultura artistica e committenza aristocratica a Genova tra Sei e Settecento: affreschi di Paolo Gerolamo Piola*, in « Studi di Storia dell'Arte », in corso di stampa.

Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti genovesi, pubblicate nel 1769². Tali notizie costituiscono l'unica fonte sia per l'eventuale letteratura artistica successiva, sia per i cenni rivolti al Marchelli da parte della critica contemporanea. Solo in anni recenti il ritrovamento presso l'Archivio Storico del Comune di Genova di un manoscritto preparatorio alle *Vite* dello stesso Ratti, datato 1762 e non sempre aderente all'edizione a stampa del 1769, ha permesso di allargare, ove possibile, le conoscenze su alcuni artisti³. Nel caso della biografia su Rolando Marchelli, ancora inedita e qui trascritta in appendice, è possibile evincere ulteriori notizie non presenti nella successiva redazione a stampa ed ampliare così la conoscenza dell'artista con il riscontro ulteriore di nuove testimonianze pittoriche e documentarie.

L'anno di nascita indicato dal Ratti, il 1664, è stato confermato dal Belloni che ha reperito la registrazione del battesimo presso l'archivio della chiesa di San Siro⁴. I dati essenziali forniti dal Ratti sono, oltre all'alunnato presso Domenico Piola che « riguardavalo con affetto non inferiore a quello con cui riguardava i propri figliuoli »⁵, il viaggio nel 1684 in alcuni centri del nord Italia, compiuto assieme a Domenico coi figli Anton Maria e Paolo Gerolamo Piola per eseguire alcune commissioni pittoriche in attesa della ricostruzione della casa-studio in salita San Leonardo, crollata sotto le bombe francesi⁶. Durante questo periodo Domenico Piola e la sua bottega, e in essa il giovane Rolando, affrescano in particolare la galleria di Palazzo Baldini a Piacenza⁷: una commissione prestigiosa la cui eco ha larga risonanza

² C. G. RATTI, *Vite de' Pittori, Scultori ed Architetti genovesi ... in questa seconda edizione riveduta accresciuta ed arricchita di note*, Genova 1768-69 in continuazione all'opera di R. SOPRANI. Con C. G. RATTI, *Vite cit.*, si indicherà d'ora in poi questo secondo tomo delle *Vite* del Ratti a stampa, in cui la biografia del Marchelli è alle pp. 174-176.

³ *Storia de' Pittori Scultori Architetti Liguri e de' foresti che in Genova operarono scritte da Giuseppe Ratti Savonese in Genova, 1762*, ASCG, ms. 44, trovato da P. LATTARULO, *Pagine manoscritte della « Storia de' Pittori » di Carlo Giuseppe Ratti*, in « Labyrinthos », 5/6 (1984), p. 194.

⁴ V. BELLONI, *Scritti e cose d'arte genovese*, Genova 1988, p. 224.

⁵ C. G. RATTI, *Vite cit.*, p. 175. In V. BELLONI, *Scritti cit.*, pp. 224-225 è anche indicata la presenza di Rolando al fianco di Domenico Piola per eseguire delle stime di quadri nel palazzo di Carlo Spinola quondam Andrea in salita Santa Caterina.

⁶ C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 111 r.; ID., *Vite cit.*, pp. 41-42.

⁷ P. CESCHI LAVAGETTO, *La « Galleria » di Domenico Piola ritrovata*, in « Bollettino d'Arte », serie VI, LXX (1985), n. 33-34, pp. 181-190; E. GAVAZZA, *Lo spazio cit.*, pp. 155,

tra i contemporanei, tanto da spingere Pellegrino Orlandi a citare Paolo Gerolamo Piola nel suo *Abecedario Pittorico* per quest'unica decorazione, fra le molteplici opere dell'artista ⁸. Nello stesso testo, però, non compare alcuna nota biografica né sull'altro figlio del Piola, Anton Maria, né sul Marchelli, forse perché il ruolo di Paolo Gerolamo come futuro successore del padre nella regia di Casa Piola è già delineato dagli anni giovanili ⁹, mentre le altre due figure sono relegate sul mero piano di aiuti.

Più che la suggestione pittorica locale fornita dall'ambiente piollesco, comunque, la cifra stilistica maggiormente evidente nell'artista è la componente marattesca: il soggiorno romano tra 1689 e il 1694-95 – gli stessi anni di Paolo Gerolamo Piola – con la protezione del marchese Niccolò Maria Pallavicino ¹⁰ presso la bottega di Carlo Maratta, autentico polo d'attrazione all'epoca per la formazione dei giovani pittori della penisola, è infatti attestato dal Ratti ¹¹ ed è l'unica osservazione ripetuta dalla letteratura successiva, ad iniziare dal Lanzi ¹² e a seguire, nell'Ottocento, dall'Alizeri ¹³ fino agli

239 n., figg. 283, 285; in entrambi i testi non è presente alcun cenno al Marchelli. I pagamenti per l'affresco, come era la prassi dell'epoca, sono indirizzati al solo capo bottega, Domenico Piola, senza alcuna indicazione sui figli o altri aiuti (per i documenti: Archivio di Stato di Piacenza, notaio Giacomo Tosca, Archivio di Casa Baldini, *Inventario del conte Giacomo Francesco Baldini*, c. 45 r. e v.: G. FIORI, *Documenti su Pinacoteche e Artisti piacentini*, in *Studi in onore di E. Nasalli Rocca*, Piacenza 1971, p. 255).

⁸ P. A. ORLANDI, *L'Abecedario Pittorico*, Bologna 1704, *ad vocem*.

⁹ A. CABELLA, *Note cit.*, p. 75.

¹⁰ La protezione del marchese, che addirittura presenta il giovane Rolando al Maratta, è attestata dal Ratti (*Storia cit.*, c. 111 r.) nella sola *Vita* manoscritta. Essendo questa non nota, è possibile così spiegare nella letteratura successiva e, segnatamente, nell'importante monografia di S. RUDOLPH, *Nicolò Maria Pallavicini. L'Ascesa al Tempio della Virtù attraverso il Meccenatismo*, Roma 1995, l'assenza di riferimenti alla presenza, fra gli altri, anche del Marchelli a Roma nella cerchia Pallavicino-Maratta. Sempre secondo la versione manoscritta inoltre, dalla *Vita* dedicata a Paolo Gerolamo Piola si evince che Rolando avrebbe compiuto un viaggio con lo stesso Paolo Gerolamo su insistenza del marchese Pallavicino a Loreto e Forlì per vedere la cupola della Madonna del Fuoco che Cignani stava dipingendo, ma ciò non fu loro possibile per il rifiuto dello stesso Cignani di mostrare l'opera non finita: C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 118 r.; ID., *Vite cit.*, p. 186.

¹¹ C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 111 r.; ID., *Vite cit.*, p. 175.

¹² L. LANZI, *Storia pittorica della Italia dal Risorgimento delle Belle Arti fin presso al fine del XVIII secolo*, V, Pisa 1816, p. 336 (1° ed. Bassano 1795-96).

¹³ F. ALIZERI, *Notizie dei Professori del disegno in Liguria*, I, Genova 1864, pp. 17, 73, 79, 146, che mostra (p. 17) di non apprezzare « gli ultimi avanzi del marattesco, mal sostenuto

studi del nostro secolo, risolti però non sul piano globale, ma incentrati su singole opere limitate in genere al campo della sola produzione grafica, in cui comunque l'accento marattesco è sempre posto in rilievo ¹⁴. Del resto, l'ammirazione del Ratti, tutta accademica e di taglio classicista verso il marattismo del Marchelli, seppur filtrato e ripreso sul mero piano formale, deriva dall'impronta paterna: Carlo Giuseppe Ratti, pittore egli stesso, è figlio di Gio Agostino, artista versatile e impregnato a sua volta di un marattismo mediato dall'esperienza romana al seguito di Benedetto Luti; questa tendenza è approfondita da Carlo Giuseppe attraverso il contatto con Pompeo Batoni e, soprattutto, con Anton Raphael Mengs, uno dei principali teorici dell'estetica neoclassica con Winkelmann ¹⁵.

Il Ratti quindi tesse le lodi di Rolando, giudicando « somma » la « perfezione de suoi benché pochi lavori », aggiungendo che « moltissima merita laude » ¹⁶. L'unico rimprovero mosso al Marchelli dall'erudito storiografo e pittore è il non essersi dedicato abbastanza alla pittura per la prevalente attività di commercio di quadri ¹⁷, un dato peraltro comune ad altri artisti ge-

da Rolando Marchelli, e le sembianze del Solimene, fattesi pallide e quasi inferme nel Campora [...] ».

¹⁴ Le pagine del Ratti, con gli scarsi dati e un ristrettissimo numero di opere, in parte perdute, sono in U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, XXIV, Lipsia 1930, *ad vocem*, p. 61; M. NEWCOME, *Genoese baroque Drawings*, Binghamton 1972, cat. mostra, n. 119: a p. 46, basandosi, come detto, sulla sola biografia a stampa del Ratti, vengono proposte senza la debita verifica opere che, come si vedrà, risultano disperse già dal secolo dello stesso Ratti, come il dipinto con *Rachele e Giacobbe* nel palazzo De Ferrari (per la collezione nel palazzo di vico del Gelsomino v. inventario qui in appendice); *Stiftung Ratjen. Italienische Zeichnungen des 16-18 Jahrhunderts*, München 1977, cat. 60; V. BELLONI, *Scritti cit.*, pp. 224-225; G. FUSCONI, *Revisione degli studi sui disegni genovesi tra Cinquecento e Settecento*, in « Bollettino d'Arte », 6 (1980), pp. 71-72; M. NEWCOME, *Disegni genovesi dal XVI al XVIII secolo*, Firenze 1989, n. 118, pp. 117-118.

¹⁵ R. COLLU, *L'attività storiografica di Carlo Giuseppe Ratti*, in « Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria », n. s., XV (1981), pp. 185-186; EAD., *Carlo Giuseppe Ratti pittore e storiografo d'arte*, Savona 1983; F. R. PESENTI, *L'Illuminismo e l'età Neoclassica*, in *La Pittura a Genova e in Liguria*, Genova 1987, pp. 358-361.

¹⁶ C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 112 r.

¹⁷ « Ma la mercatura troppo il distrasse. Quindi poche Opere di suo ci lasciò » (C. G. RATTI, *Vite cit.*, p.174). Alcune testimonianze dell'attività di mediazione per l'acquisto di opere d'arte per i nobili genovesi sono in L. TAGLIAFERRO, *La magnificenza privata*, Genova 1995, pp. 130, 151 nota: nel 1727 Gio Francesco Brignole III acquista tramite il Marchelli un *Riposo in Egitto* del Maratta (ASCG, BS, Filza XXXIII; v. anche P. BOCCARDO - E. GAVAZZA - L.

novesi, anche se con minore rilevanza¹⁸. E a questo proposito si rivela di estrema importanza una nota della sola vita manoscritta secondo cui sarebbe stato proprio Rolando, grazie ai suoi ripetuti viaggi a Roma e alla sua attività di mercante d'arte, a fare da tramite ai Sauli per l'acquisto della pala col *Martirio di San Biagio* di Carlo Maratta, originariamente destinata a San Carlo ai Catinari a Roma e in seguito collocata nella basilica gentilizia di Carignano¹⁹. Alcuni documenti qui trascritti in appendice attestano inoltre come gli stessi Sauli abbiano corrisposto dei pagamenti l'11 giugno 1699 a Gio Battista Pescio, un collaboratore di Casa Piola per lavori materiali di « restauro », aggiunta, sutura e ingrandimento di alcune tele in chiesa e, in particolare, per aver ingrandito e preparato il supporto del dipinto del Maratta per adattarlo alla nicchia dell'altare di Carignano; su questa base Rolando, definito nella registrazione dei conti « allievo del Maratta », è pagato per aver ripreso la pittura del maestro dipingendo sulla nuova parte aggiunta per allargare la tela; tale testimonianza prova la continuità della sua presenza e attività a contatto con Casa Piola anche dopo il soggiorno romano. I pa-

MAGNANI, *La famiglia dei Balbi, fonti per una genealogia*, in *Il Palazzo dell'Università di Genova*, Genova 1987, p. 4), oltre ad altri dipinti di Raffaello, Albani, Borgognone (ASCG, BS, ms. sec. XVIII, s. d.; L. TAGLIAFERRO, *La magnificenza* cit., p. 151 nota). Grazie alla mediazione del Marchelli, inoltre, Gaetano Cambiaso acquista nel 1733 una *Santa Caterina* di Federico Barocci (ASCG, BS, Reg. 90, c. 96; L. TAGLIAFERRO, *La magnificenza* cit., pp. 146, 160 nota, che riporta la notizia di un inventario fatto eseguire da Rolando nel 1744 con i quadri dei fratelli Durazzo, gli stessi dipinti di cui nel 1752 entreranno in possesso i Brignole e che saranno in parte collocati a Palazzo Rosso (ASCG, BS, Reg. 77, c. 51, fasc. n. 8, tra cui *Il suicidio di Cleopatra* del Guercino: P. BOCCARDO, *Genova e Guercino. Dipinti e disegni delle Civiche Collezioni*, Genova 1992, cat. mostra, pp. 76-79).

¹⁸ Per quanto riguarda Paolo Gerolamo Piola, ad esempio, dai documenti si è potuto apprendere anche della sua attività come « connoisseur » e consulente d'arte per i collezionisti genovesi, non soltanto quindi pittore e « regista » della bottega. In particolare si rivela di grande interesse una nota di pagamento da cui si evince un viaggio del Piola con il marchese Durazzo per l'acquisto di alcuni dipinti a Firenze e a Bologna (ADGG, mastro 550, c. 61 e giornale 549, c. 9 v.: *L'Archivio dei Durazzo Marchesi di Gabiano*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXI/2, 1981, p. 19; D. PUNCUH, *Collezionismo e commercio di quadri nella Genova sei-settecentesca. Note dai registri contabili Durazzo*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XLVI, 1984, p. 192). Del resto, è probabile che anche durante il soggiorno giovanile a Roma (1690-1694 ca.) e il viaggio a Loreto e a Forlì col Marchelli e col mecenate Nicolò Maria Pallavicini Paolo Gerolamo si sia dedicato ad attività di consulenza per l'acquisto di dipinti per i committenti genovesi: questo potrebbe testimoniare anche l'attuale lacuna nella conoscenza di opere prodotte in quel periodo (A. TONCINI CABELLA, *Genova* cit.).

¹⁹ C. G. RATTI, *Storia* cit., c. 112 r.

gamenti riguardano anche l'anziano Domenico Piola per aver provveduto, o piuttosto per aver fatto provvedere, alla cornice del dipinto del Maratta ²⁰.

La figura del Marchelli comunque, oltre all'attività di commercio di quadri, è ben presente nella vita artistica genovese: nel 1751, pochi mesi prima di morire quasi nonagenario, fa in tempo ad essere nominato Accademico di Merito per la classe di pittura nell'appena costituita Accademia Ligustica di Belle Arti ²¹.

Rolando muore il 19 dicembre 1751: la data precisa è fornita dal Ratti sotto forma di chiosa a margine della sua *Vita* manoscritta, in seguito ripetuta anche nell'edizione a stampa ²². Non si capisce però come mai nella prima stesura il biografo ci informi della sepoltura del Marchelli nella chiesa di San Martino d'Albaro, mentre nella redazione successiva la chiesa sia stata corretta in San Martino sopra il Bisagno. Da una ricerca negli archivi parrocchiali è emerso l'atto di morte – qui pubblicato in appendice – che, se da un lato conferma la data proposta nelle *Vite*, dall'altro smentisce il testo del 1769 e fornisce ulteriori notizie: Rolando fu in effetti sepolto a San Martino d'Albaro nella cappella del Rosario in quanto evidentemente membro della confraternita, ma è registrato come proveniente da *Sancta Maria Vinearum*. L'ulteriore testimonianza della registrazione dell'atto di morte anche nell'archivio della collegiata delle Vigne – in appendice – ha confermato la notizia. La ricerca compiuta presso la stessa fonte per individuare maggiori informazioni attraverso gli stati delle anime non ha apparentemen-

²⁰ V. appendice. S. VARNI, *Spigolature artistiche nell'archivio della Basilica di Carignano*, Genova 1877, p. 75 riporta la ricevuta (11 giugno 1699, £. 22.16), come carta sparsa – non come registrazione nel giornale o mastro dei conti – di Gio Batta Pescio, in cui si legge: « in fede della verità sarà firmata la presente di mia propria mano per Gio Batta Pescio mio padre, etc. Dico ... Io Francesco Maria Pescio ». Ecco il perché dei due nomi nella prima registrazione (n. provv. 415).

²¹ M. STAGLIENO, *Memorie e documenti sull'Accademia Ligustica di Belle Arti*, Genova 1862, p. 220; F. ALIZERI, *Notizie* cit., p. 79, parla della fondazione dell'Accademia e delle liste coi nomi degli artisti ammessi: « privilegio non concesso che ai vecchi; parve un debito di riverenza a coloro che da molti anni reggevano in qualche onore la cadente pittura genovese. L'uno fu Rolando Marchelli che quasi nonagenario non vide intero quell'anno stesso del 1751, il secondo Francesco Campora [...], il terzo Francesco Sasso, ed ultimo il Boni già presso a decrepito ». Presso l'Accademia non è stato possibile rintracciare un disegno di mano del Marchelli con *L'Allegoria dell'età dell'oro*, che sarebbe stato conservato alla Ligustica secondo il Ratti (*Storia* cit., c. 112 r.).

²² C. G. RATTI, *Storia* cit., c. 112 r.; ID., *Vite* cit., p. 176.

te dato frutto: il Marchelli, che nei due atti è registrato al pari del padre Geronimo con l'appellativo *Dominus*, non dimorava evidentemente nel territorio di parrocchialità delle Vigne, dove invece è stato possibile individuare la casa nella zona « Da Banchi a San Luca » di « Francesco Foppiani medico con Chiara, Anna »²³. Da un'altra testimonianza documentaria emerge che « la magnifica Anna Maria figlia del quondam Signor Francesco Maria Foppiani è moglie del magnifico Geronimo Marchelli »²⁴, cioè di un figlio di Rolando quondam Geronimo, come abbiamo avuto modo di verificare con le suddette registrazioni anagrafiche – del resto, lo stesso Ratti afferma che il padre di Rolando Marchelli si chiama Geronimo e che i nomi dei tre figli del pittore sono Geronimo, Carlo e Filippo, quest'ultimo prete²⁵. Il nostro pittore, quindi, morì probabilmente nell'abitazione della nuora e del figlio, che una volta sposato andò a stare nella casa dei Foppiani che la moglie doveva aver portato in dote.

Ulteriori ricerche ci informano poi sull'importante ruolo dei figli Geronimo e Carlo e smentiscono l'indicazione del Ratti sulla loro attività nel mercato della seta²⁶. Dalla documentazione reperita emerge infatti la collocazione dei due figli di Rolando, definiti « magnifici », tra i grandi finanzieri genovesi che, nella seconda metà del Settecento, finanziano la Casa d'Asburgo e i grandi Principi del mondo germanico e nord europeo. Al 22 maggio 1770, ad esempio, risale una quietanza rilasciata da Lazzaro Maria Cambiaso quondam magnifico Gian Andrea al magnifico Geronimo Marchelli quondam Rolando, uno dei procuratori, con suo fratello Carlo, del conte d'Ulfeld di Vienna. Il Cambiaso partecipò al prestito fatto da diversi privati genovesi al conte tramite i fratelli Marchelli il 28 agosto 1765²⁷. Il 20 giugno dello stesso anno il conte Maurizio De Ferrari quondam Marc'Antonio, di passaggio a Genova, nomina suo procuratore il magnifico Geronimo Marchelli: l'atto è rogato nella casa dello stesso Marchelli « posta in vicinanza de' Banchi » – come emerso dal suddetto stato delle anime –

²³ APCSMV, *Status Animarum 1741 in 1749*, c. 86.

²⁴ ASG, Notai antichi, notaio Francesco Maria Carosio, sc. 1538, f. 3, anno 1772, doc. 46, 11 settembre.

²⁵ C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 111 v.; *ID.*, *Vite cit.*, p. 176.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ ASG, Notai antichi, notaio Francesco Maria Carosio, sc. 1537, f. 2, anno 1770, doc. 44, 22 maggio.

ove il conte De Ferrari è ospitato ²⁸. L'anno successivo Geronimo Marchelli quondam Rolando compare come ministro incaricato d'affari di Sua Maestà il Re di Svezia presso la Repubblica di Genova, è direttore generale della lotteria del Tirolo subaffittata a una società di genovesi, è direttore e appaltatore della lotteria per tutti gli Stati di Germania e Ungheria con contratto in Vienna del 1 aprile 1770 fra il conte Maurizio De Ferrari a nome della società di genovesi e un consigliere imperiale ²⁹. Tra gli altri documenti ³⁰, si segnalano ancora l'impiego di 300.000 fiorini a cura del magnifico Geronimo Marchelli quondam magnifico Rolando procuratore di S.A.S. Massimiliano Giuseppe Duca di Baviera, un prestito di 250.000 fiorini fatto da vari privati genovesi al conte ungherese Giuseppe de Windischgratz tramite i magnifici fratelli Geronimo e Carlo Marchelli e un altro prestito di 600.000 fiorini a S.A.S. Elettorale Federico Augusto Duca di Sassonia per mezzo del magnifico Geronimo Marchelli ³¹.

Ritornando, dopo queste notizie, a Rolando e, finalmente, alla sua attività pittorica, occorre ricordare che la critica, a partire dall'Alizeri ³², ha sempre riduttivamente ricordato il Marchelli per un unico dipinto: *San Francesco stigmatizzato* nella chiesa di N. S. del Rifugio a Marassi, ove era presente anche un affresco – oggi perduto – dello stesso artista, *La Ma-*

²⁸ *Ibidem*, doc. 101, 20 giugno.

²⁹ *Ibidem*, f. 1, anno 1771, doc. 269, 25 aprile.

³⁰ *Ibidem*, f. 2, anno 1771, doc. 220, 20 luglio: il marchese Lorenzo de Mari riceve dal Marchelli 14.625 lire di Genova in ragione di fiorini 4500 con i quali partecipò al capitale di un prestito fatto a Vienna dal conte Maurizio De Ferrari al conte Giuseppe de Bark, inviato dal Re di Svezia alla corte d'Austria tramite Giuseppe Antonio Segalla pubblico banchiere in Vienna; *Ibidem*, f. 3, anno 1771, doc. 137, 2 dicembre: come procuratore di Antonio Pongratz, nobile ungherese che ha richiesto un prestito, il magnifico Geronimo Marchelli stipula un contratto con Domenico Pallavicino quondam Paolo Gerolamo; sc. 1538, f. 3, anno 1772, doc. 316, 30 dicembre: il magnifico Gio Angelo De Ferrari quondam magnifico Marc'Antonio, interessato nel prestito di 800.000 fiorini fatto da vari privati genovesi al Re di Svezia per mezzo dei magnifici Geronimo e Carlo fratelli Marchelli ...; *Ibidem*, anno 1773, doc. 291, 29 dicembre: atto nella casa del magnifico Geronimo Marchelli quondam Rolando in vicinanza di Banchi, per un altro prestito di cui lo stesso Marchelli è partecipe per 1000 fiorini.

³¹ *Ibidem*, f. 1, anno 1772, doc. 242, 12 aprile; f. 2, anno 1772, doc. 264, 13 agosto; anno 1772, doc. 317, 30 dicembre; devo ad Andrea Lercari queste segnalazioni.

³² F. ALIZERI, *Guida artistica per la città di Genova*, Genova 1847, II, p. 918.

donna col Bambino accoglie le vergini sotto il suo manto, già sopra l'ingresso alla chiesa ³³. Quest'unico riferimento pare piuttosto limitativo, in quanto è tuttora possibile rintracciare almeno qualcuna fra le opere nel breve elenco già fornito dal biografo settecentesco, oltre a poter aggiungere nuovi dipinti non citati dalle fonti. Fra le altre commissioni per la committenza sacra, ad esempio, il Ratti ricorda due affreschi nella chiesa genovese della Maddalena: *La Madonna col Bambino e santa Paola* nella volta della prima cappella a destra e *San Michele che scaccia Lucifero* nella volta della prima a sinistra. Una pesante ridipintura eseguita nel 1889 da Ferdinando Pavoni ha però parzialmente alterato la leggibilità degli affreschi ³⁴.

Un altro dipinto citato dalle fonti, il *Beato Giuseppe da Copertino*, si trovava nella cappella di San Bonaventura nella perduta chiesa di San Francesco di Castelletto ³⁵: la tela risulta attualmente dispersa, probabilmente ricoverata presso qualche altra istituzione religiosa, con ogni probabilità francescana. Tra le opere non rintracciabili s'annoverano pure alcuni sovrappor- ta che il Ratti vide in « casa di Giovannetta Grillo » e che annotò nella sola

³³ Il dipinto è ora conservato nel convento (viale V. Centurione Bracelli, 13), lato secolari, in alto a destra. Per una traccia bibliografica della tela e dell'affresco: C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 111 v.; ID. *Vite cit.*, p. 176; ID., *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in Pittura, Scultura, Architettura*, Genova 1780, p. 342; F. ALIZERI, *Guida artistica cit.*, II, p. 918; ID., *Guida illustrativa del cittadino e del forastiero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova 1875, p. 617; A. e R. REMONDINI, *Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova. Notizie storico-ecclesiastiche*, Genova 1882, I, p. 112; C. PENDOLA, *Gli edifici antichi della città di Genova e sobborghi annessi*, Genova 1896, p. 39; U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexikon cit.*, p. 61; E. e F. POLEGGI, *Descrizione della città di Genova da un Anonimo del 1818*, Genova 1972 (1 ed.: Genova 1969), p. 56; G. FUSCONI, *Revisione cit.*, pp. 71-72, fig. 14; G. e R. MAGAGLIO, *Virginia Centurione Bracelli*, Genova 1985, pp. 294, 296, fig.221; V. BELLONI, *Scritti cit.*, pp. 224-225; M. NEWCOME, *Disegni cit.*, p. 178.

³⁴ C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 111 v.; ID., *Istruzione di quanto può vedersi di più bello in Genova in Pittura, Scultura, Architettura*, Genova 1766, p. 247; ID., *Vite cit.*, p.176; ID., *Istruzione cit.*, p. 283; F. ALIZERI, *Guida artistica cit.*, II, p. 560; ID., *Guida illustrativa cit.*, p. 125; D. A. M. STOPPIGLIA, *Chiesa prepositurale e collegiata di Santa Maria Maddalena in Genova dei padri Somaschi*, Genova 1929, p. 43; U. THIEME - F. BECKER, *Allgemeines Lexikon cit.*, p. 61; E. e F. POLEGGI, *Descrizione cit.*, p. 171; G. COLMUTO ZANELLA, *La chiesa di Santa Maria Maddalena in Genova*, Avegno 1976, p. 8; F. BOGGERO, *Chiesa di Santa Maria Maddalena*, Genova 1979, p. 16, che data gli affreschi intorno al 1720.

³⁵ C. G. RATTI, *Storia cit.*, c. 111 v. come santo francescano; ID., *Istruzione cit.*, p. 225 e ID. *Istruzione cit.*, p. 250, lo identifica col Beato Giuseppe da Copertino; L. DE SIMONI, *Le chiese di Genova*, Genova 1948, I, p. 217.

Vita manoscritta senza specificare né la quantità, né il soggetto³⁶. Nel palazzo De Ferrari in vico del Gelsomino, invece, il biografo registra « un quadro di certo fatto storico » e lo data fra i primi eseguiti dall'artista al ritorno dal soggiorno romano – dunque entro l'ultimo lustro del Seicento – per « tutta la marattesca maniera » del linguaggio pittorico; lo stesso Ratti poi indica in *Rachele e Giacobbe* il soggetto del quadro³⁷. L'inventario datato 13 ottobre 1707 con la *Descrizione de beni mobili lasciati dall'Illustrissimo Signore Agostino De Ferrarii ... nella casa di solita abitazione degli Illustrissimi Signori Raffaele e Rolando De Ferrari posta nel vico del gelsomino per questa città di Genova*, qui trascritto in appendice, non parla espressamente del dipinto di Rolando: il notaio non fu evidentemente affiancato, come talvolta accadeva, da pittori o conoscitori in grado di attribuire tutte le tele. Nel documento infatti ricorrono, fra le lunghe liste di arredi e corredi con pizzi e macramè, sommarie indicazioni di sale, ad esempio, con « quadri numero sessantatrè frà grandi, e piccoli con loro cornice dorata », senza però nessun dato specifico su artisti e soggetti raffigurati. Data l'identificazione del palazzo, possiamo ritenere che in queste generiche indicazioni possa essere compreso anche il dipinto di Rolando. In altre parti dell'inventario, a confermare ed arricchire la ricca collezione De Ferrari già attestata dalle fonti³⁸, compaiono alcuni nomi di spicco come Barrocci, Tavarone, Paggi, il « Cappuccino » cioè Strozzi, Piola, Solfarolo, Carbone, Badaracco, quattro statue lignee di Domenico Parodi – le *Quattro Stagioni* ? Domenico Parodi di Filippo o Anton Domenico Parodi ? – senza però il dovuto riscontro coi soggetti delle opere. Nell'indicazione di un dipinto – senza attribuzione – con una *Lucrezia romana*, comunque, è ricono-

³⁶ C. G. RATTI, *Storia* cit., c. 111 v. V. BELLONI, *Scritti* cit., pp. 227-228 indica un inventario dei beni del palazzo di Marc'Antonio Grillo in piazza delle Vigne che la sorella del defunto, Giovanna – la stessa citata dal Ratti – fece eseguire chiamando Domenico Piola in qualità di esperto in data 22 luglio 1679 (evidentemente troppo presto perché vi comparissero anche i sovrapporta del Marchelli).

³⁷ *Ibidem*; C. G. RATTI, *Vite* cit., p. 175. In seguito F. ALIZERI, *Guida artistica* cit., I, p. 131 parla del palazzo, ma non delle collezioni. Il vico del Gelsomino è l'attuale vico al Monte di Pietà; il palazzo De Ferrari, posto sul lato orientale, fu demolito negli anni sessanta per costruire la sede di un istituto bancario: E. e F. POLEGGI, *Descrizione* cit., p. 216.

³⁸ C. G. RATTI, *Istruzione* cit., p. 109. Per un profilo di Raffaele e Rolando De Ferrari figli di Agostino: A. LERCARI, *De Ferrari Raffaele*, in *Dizionario Biografico dei Liguri*, IV, in corso di stampa, *ad vocem*; ID., *De Ferrari Rolando*, *ibidem*.

scibile il famoso rame che il Ratti dice datato e firmato da Domenico Parodi; l'opera è stata a lungo ritenuta di ubicazione ignota ed è recentemente ricomparsa sul mercato antiquario ³⁹. Parte dei dipinti e degli arredi citati nel documento costituiscono l'eredità del senatore Girolamo Rodino, personaggio di spicco morto nel 1678 e, come si evince dal suo testamento ⁴⁰, « collezionista d'arte ».

Nella continuazione della traccia per un catalogo del Marchelli, oltre alle suddette opere, risulta parimenti dispersa una *Sacra Famiglia* già nella villa costruita dai Gesuiti a Sestri Ponente, ora di proprietà del Comune ⁴¹.

Sempre a Sestri Ponente, invece, è stato possibile rintracciare un'opera notata dalle fonti: *La decollazione di San Giovanni Battista* ⁴² nella chiesa dedicata allo stesso santo (figg. 1-3), nella cappella a destra nel transetto. La grande pala, originariamente commissionata per San Paolo, chiesa gentilizia dei Camilla in Campetto, fu in seguito sostituita con una tela di Domenico Bocciardo e acquistata dalla chiesa sestrese ⁴³. La grafia pittorica dell'opera è

³⁹ Il rame di Domenico Parodi è descritto da C. G. RATTI, *Vite* cit., p. 211. Recentemente ricomparso sul mercato antiquariale: *Old Master Paintings*, Sotheby's, London, 30 October, 1996, n. 156; per alcune notazioni sulla cifra stilistica di quest'opera in relazione al supporto metallico: A. TONCINI CABELLA, scheda n. 38 in *Genova: il sestiere di Portoria. Una storia della città*, a cura di C. PAOLOCCI, Genova 1996, cat. mostra, pp. 61-64.

⁴⁰ ASG, Notai antichi n. 8082, notaio Gio Paolo Colombino, doc. 8 giugno 1672. Devo questa segnalazione ad Andrea Lercari.

⁴¹ C. G. RATTI, *Storia* cit., c. 111 v.; ID., *Vite* cit., p. 176. Per la villa in via Vado 39, ora del Comune: G. SOMMARIVA, *Le case di villeggiatura dei Gesuiti a Genova. L'esempio di Villa Durazzo a Sestri Ponente*, in *I Gesuiti fra impegno religioso e potere politico nella Repubblica di Genova*, Atti del Convegno, a cura di C. PAOLOCCI (« Quaderni Franzoniani », V, n. 2, 1992), pp. 257-265 con bibliografia precedente; un riferimento al quadro del Marchelli è a p. 263.

⁴² Inedito. Olio su tela, cm.248 x 345 ca. L'opera si trova in uno stato di conservazione non buono. La superficie è coperta da uno strato di sudiciume, presenta numerose crettature e varie cadute di colore. La tela è forata, tagliata, rilasciata lungo il bordo inferiore.

⁴³ C. G. RATTI, *Storia* cit., c. 111 v.; ID., *Istruzione* cit., p. 296 (per la paternità al Bocciardo della nuova pala a San Paolo); ID., *Vite* cit., p. 175, senza dire che *La decollazione* era a San Paolo; ID., *Descrizione delle Pitture, Scolture, e Architetture che trovansi in alcune Città, Borghi e Castelli delle due Riviere di Genova*, Genova 1780, p. 51; A. e M. REMONDINI, *Parrocchie* cit., I, pp. 243-244. Per la chiesa: T. TUVO, *Storia di un comune: San Giovanni Battista di Sestri Ponente*, Genova 1981, senza alcun riferimento al Marchelli. È inoltre in corso di stampa *Il bel San Giovanni di Sestri Ponente*, di don Carmelo Fichera (comunicazione orale dell'autore).

evidentemente impregnata della lezione romana nella teatralità e magniloquenza dell'impaginazione e della retorica del gesto, nella cifra marattesca delle figure qui sature di narratività e plasticismo, seppur a tratti ammorbide come nell'incarnato della Salomè racchiusa tra i panneggi cartacei, ravvivata dalle note tenere e luminose dei tocchi di biacca delle perle nell'accosciatura. Da un punto di vista tecnico, il fare pittorico del Marchelli che, tracciati chiaramente i contorni scuri procede poi al « riempimento » con la stesura di progressive velature, è indice di un processo tendenzialmente accademico di costruzione dell'opera.

Ancora dal Ratti apprendiamo che nella medesima chiesa sestrese era conservata anche un'altra tela del Marchelli, l'*Addolorata*, purtroppo rubata, poi recuperata e attualmente (dopo circa vent'anni) non ancora ricollocata in chiesa ⁴⁴. Sempre a San Giovanni Battista sono presenti altri due dipinti di autore ignoto, *La Resurrezione* (figg. 4-5) e *Noli me tangere* (fig. 6) nella cappella a destra dell'altar maggiore ⁴⁵. Le due tele vengono qui attribuite a Rolando Marchelli su base stilistica per le palmari affinità, sul piano dell'impaginazione e della grafia pittorica, con *La decollazione*.

A queste, dobbiamo aggiungere nuove opere finora non pubblicate e qui attribuite al Marchelli per la strettissima analogia con il dipinto al convento di N. S. del Rifugio, nelle evidenti suggestioni romane di matrice marattesca, ma anche gaullesca dell'impostazione, della gestualità, della resa degli incarnati e del tessuto: *San Francesco in preghiera davanti al crocifisso* (fig. 7) al Museo Diocesano di Albenga ⁴⁶ e *San Francesco in preghiera con frate Leone* (fig. 8) nella Galleria di Palazzo Bianco ⁴⁷. Quest'ultimo dipinto in particolare - un bozzetto per un'opera forse mai realizzata, o di ubicazio-

⁴⁴ La presenza dell'*Addolorata* è registrata da C. G. RATTI, *Descrizione* cit., p. 51. Il furto è avvenuto da circa vent'anni, il recupero poco tempo dopo; da allora la tela non è stata ancora ricollocata in chiesa e la sua attuale ubicazione risulta ignota (comunicazione del canonico don Carmelo Fichera).

⁴⁵ Inediti. *La Resurrezione*: olio su tela, cm. 151 x 230; *Noli me tangere*: olio su tela, cm. 149 x 235. Anche questi due dipinti si presentano in uno stato di conservazione non buono.

⁴⁶ Inedito. Albenga, Museo Diocesano. Olio su tela, cm. 124 x 96. Stato di conservazione: discreto. Ringrazio Franco Boggero che, avendo riconosciuto la grafia del Marchelli, mi ha segnalato il dipinto.

⁴⁷ Inedito. Genova, Galleria di Palazzo Bianco, depositi. Inv. 1791. olio su tela, cm. 63 x 49; stato di conservazione: mediocre. Foderato nel 1961. Ringrazio Clario di Fabio, che era autonomamente pervenuto all'attribuzione della piccola tela al Marchelli.

ne ignota – è in relazione con un inedito disegno preparatorio (fig. 9) a Palazzo Rosso ⁴⁸, che va ad aggiungersi agli altri fogli già ascritti alla mano di Rolando ⁴⁹. La tela proviene dalla quadreria di Casa Piola, legata nel 1913 alle collezioni civiche dalla vedova Ageno De Simoni, ultima discendente dei Piola. La provenienza della tela attesta ancora una volta lo stretto rapporto che lega Rolando a Casa Piola: del resto il Ratti, che afferma di aver conosciuto l'artista personalmente ⁵⁰, ci informa della lunghissima amicizia tra il Marchelli e Paolo Gerolamo Piola, del comune operare artistico – verificato anche dai documenti – in una bottega, Casa Piola, che ha tracciato il solco della cultura artistica a Genova nel corso di un secolo.

⁴⁸ Inedito. Genova, Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso, inv. 6521; mm. 296 x 432,5; matita nera su carta bianca ingiallita; quadrettato. Ringrazio Piero Boccardo, già personalmente convinto dell'attribuzione del foglio al Marchelli, per questa segnalazione.

⁴⁹ Per quanto concerne la grafica del Marchelli si conoscono in particolare due disegni: *Saturno divora la bellezza* (Herbert List, Monaco, M. NEWCOME, *Genoese* cit., cat. 113; *Stiftung* cit., cat. 60) e *Agar e l'Angelo* (Edinburgo, National Gallery of Scotland, inv. I 3136; K. ANDREWS, *Catalogue of Italian Drawings*, National Gallery of Scotland, Cambridge, 1968, cat. 666 riferito all'ambito di Domenico Piola). A Giulia Fusconi, (*Revisione* cit., p. 72) si deve l'attribuzione di questo secondo foglio a Rolando per la monumentalità e il plasticismo classicheggiante dei volumi.

Un disegno con *San Giovanni a Patmos* (Firenze, Uffizi, 3619 S), già in E. SANTARELLI - E. BURCI - F. RONDONI, *Catalogo della raccolta di disegni autografi antichi e moderni donata dal Prof. Emilio Santarelli alla Reale Galleria di Firenze*, Firenze 1870, p. 254, n. 2, attribuito alla scuola di Giovanni Lanfranco, è attribuito dalla Newcome (*Disegni* cit., p. 177) a Rolando Marchelli. L'attribuzione non è condivisa da chi scrive, in quanto il foglio non sembra presentare le caratteristiche grafiche e stilistiche messe in luce per gli altri due fogli noti, comuni al nuovo disegno qui pubblicato con la relativa tela.

⁵⁰ C. G. RATTI, *Vite* cit., p. 176.

APPENDICE

1

1699, giugno 11, Genova

Pagamenti dei Sauli a Gio Batta Pescio, Rolando Marchelli, Domenico Piola per aver ingrandito una pala del Maratta e altri dipinti a N. S. di Carignano.

ADGG, Archivio Sauli, n. provv. 415, 1695 primo Genaro. *Manuale de Conti della Collegiata di Carignano*, c. 26 s.:

(giugno 1699) « E a 11. detto per £. 22.16 pagate a Francesco Maria anzi Gio Battista Pescio per haver dato gionta, e l'imprimatura all'Ancona di S. Biaggio di Carlo Maratti posta in detta Collegiata con havervi posta la tela »; « E a 10. per £. 121.12 (...) d'Argento pagati a Rolando Marchelli pittore, et allievo di Carlo Maratta per haver dipinto l'agionta data d'intorno all'Ancona di S. Biaggio di detto Maratti »; « E a detto per £. 28 pagate a Domenico Piola pittore per un filetto dal detto fatto fare, et indorare, e posto alla suddetta Ancona di S. Biaggio in uno delli Altari di detta Collegiata »; c. 26 d.: « E a 30. detto £. 50 pagate a Gio Battista Pescio Pittore per accomodamento dell'Ancona di San Domenico, e l'Ancona del Beato Alessandro Saoli con agionta d'una tela sotto ad'ogn'una di dette per essere lacere, e guaste dal tempo, e dall'umidità, e per altri accomodamenti fatti a detti quadri di detta Collegiata ».

Gli stessi pagamenti sono registrati in ADGG, Archivio Sauli, n. provv. 422, 1695 primo genaro. *Conti di spese spettanti alla Collegiata di Carignano à 31 dicembre 1729*, c. 26:

« E a 11. detto per £.22.16 pagate a Gio Batta Pescio per haver dato gionta, e data l'imprimadura all'Ancona di San Biaggio di Carlo Marati posta in detta Collegiata, con havervi posto la tela »; « E a detto. per £. 121.12 (...) d'Argento pagati a Rolando Marchelli pittore per haver dipinto la detta agionta data d'intorno all'Ancona di Carlo Marati »; « E a detto per £. 28 pagate a Domenico Piola Pittore per un filetto da detto fatto fare et indorare posto alla suddetta Ancona di San Biaggio in uno delli altari di detta Col-

leggiata »; « E a 30. detto per £. 50 pagate a Gio Batta Pescio per haver accomodato l'Ancona di San Domenico, et altra del Beato Alessandro Saoli, con aggiungere una tela di sotto ad'ogn'una di dette per essere guaste dal tempo, e dall'humidità e per altri accomodamenti fatti a dette pitture ».

2

1751, dicembre 19, Genova

Atto di morte di Rolando Marchelli.

APCSMV, *Defunctorum 1709-1767*, c.309:

« Dominus Rolandus Marchelli quondam Domini Hieronimi etatis annorum 88 circiter Sacramentis penitentiae et eucharistiae munitus obiit, et die 21 dicti, cuius corpus in ecclesia Sancti Martini de Albario sepultum fuit ».

3

1751, dicembre 21, Genova

Registrazione della sepoltura di Rolando Marchelli.

APCSMA, *Liber Defunctorum Paraeciae S. Martini de Albaro 1745 in 1809*, c. 58:

« 1751 Die 19. Decembris. Dominus Rollandus Marchelli quondam Domini Hieronimi etatis annorum 88 circiter in Paraecia Sancta Maria Vinarum [...] animam Deo reddidit, cuius corpus die 21. dicti sepultum est in hac ecclesia, in sepulcro Confratres Societatis Sanctissimi Rosarii ».

1707, ottobre 13, Genova

Inventario dei beni nel palazzo De Ferrari in vico del Gelsomino

A.S.G, Notai antichi n. 9717, doc. 266. Atto del notaio Francesco Maria Pittaluga

« 13 ottobre 1707. Descrizione de beni mobili lasciati dall'Illustrissimo Signore Agostino De Ferrarii.

A. 1707, giorno di giovedì tredici il mese l'ottobre. al doppio pranzo nella casa di solita habitazione degli Illustrissimi Signori Raffaele e Rolando De Ferrari posta nel vico del gelsomino per questa città di Genova.

Repertorio, o sia inventario de beni mobili lasciati dal fù Illustrissimo Signor Agostino de Ferrari del fù Illustrissimo Signor Andrea nella suddetta sua casa fatta da me notaro infrascritto ad istanza delli suddetti Illustrissimi Raffaele e Rolando de Ferrari suoi figli, e con la presenza e assistenza de medesimi Illustrissimi Signori Raffaele e Rolando de Ferrari

Nella Sala

Banche da Sala numero cinque cioè tre grandi e due piccole con l'arma de Ferrari. Sei cadreghe di vacchetta con franggia cremesi, e chiodi d'ottone. Cinque ferri da tendine delle finestre. Quadro col ritratto del fù Signor Andrea de Ferrari con cornice di noce con filetto d'oro. Quadro col ritratto del signor Pietro Maria de Ferrari con cornice simile. Quadro col ritratto del fù Signor Raffaele de Ferrari Seniore con cornice simile. Quadro grande col ritratto di detta famiglia del fù Signor Andrea de Ferrari. Quadro col ritratto del fù Signor Gio. Antonio de Ferrari con cornice simile. Quadro col ritratto del fù Signor Gio. Batta de Ferrari con cornice simile. Quattro bracci da gabbie di legno lavorati. Tre portiere di stoffa damascata di color giallo scuro, e cremesi.

Primo Salotto

Salotto primo circondato, e guarnito tutto di quadri con cornice indorata in numero di quarant'uno frà grandi, e piccoli con suo freggio fatto à arpia. Cadreghe da bracci con fascia tredici. Portiere due di damasco cremesi à corona con loro ferri. Cassettino d'ebano da giuoco quadrato. Altro

buffetto pure d'ebano con cantera. Tre cortine grandi turchino con loro ferri tali, e quali.

Secondo salotto a piano della Sala

quadri numero sessanta trè frà grandi, e piccoli con loro cornice dorata compreso in detti quadri uno di San Francesco del Paggi, che si dice era del fù Signor Girolamo Rodino et un altro di prospettiva proprietà dell'Il-lustrissimo Signor Rolando. Per più in detto salotto frà detti quadri è una Stregaria di cera, ò sia composizione di mano di Gaetano sommo con sua cornice nera di pero, e di cristallo. Quattro statue di legno fatte da Domenico Parodi. Sedeci cadreghe con fodra di Lasana. Due portiere di damasco cremesi con corona e loro ferri. Due cortine alle finestre di Tabile verde tali, e quali con loro ferri. Freggio pel salotto à piedi da quadri che gira tutto il salotto.

Apparati dalla Capella esistente in detto Salotto

quadro, o sia anconetta con nostra Signora del Rosario. Due messali uno da vivi, e altro da requie. Un Sacro connubio d'Argento. Due candelieri di noce. Due reliquiari d'ebano con guarnimento d'argento. Pianetta verde di damasco guarnita di seta bianca. altra pianetta di damasco con guarnimento d'oro. Altra di tela d'argento, et oro, che si dice era del Signor Gerolamo Rodino. altra di telettone di color rosso con guarnimento di seta bianco. Due camiggi con pizzi, e cordone tali, e quali. quattro tovaglie. Cinque mandiletti di seta per il calice di diversi colori. Un campanile di metallo.

Altro Salotto à piano della Sala

Due sopraporta con cornice di legno bianco. Un buffetto alla Romana con tre cantere di radice di noce. Nove cadreghe con fascia di lasana. Due buffettini da giuoco di cono bello. Due altri simili. Due portiere giale con freggio turchino, e loro ferri.

Nell'armario della Capella

Due reliquiarii di legno indorato con reliquie di martiri. Un busto di legno inargentato con altra reliquia. Due quadretti d'ebano con di storie martiri, et angeli. Un altro quadretto, con cornice di pero con lettera entro di San Carlo Borromeo autentica.

Nella camera in cui dormiva il fù Signor Agostino

Tre quadri con cornice di noce, e filetto d'oro, uno de' quali dice il Signor Raffaele essere del fù Signor Gerolamo Rodino. Un buffetto di noce da sala.

Nella Camera in cui dorme la Signora, et il Signor Raffaele

Due quadri con cornice di noce uno de' quali che contiene il battesimodi San Gio. Batta – dice il Signor Raffaele essere del Signor Girolamo Rodino. Un quadretto di ottone indorato con pietre fatto. Un letto grande di noce d'india. Quattro Capesali due grandi, e due piccoli. Un benedettino d'argento. Un diagnetto d'ebano con due manechie, quattro leonetti otto canti, e cinquant'otto pezzi d'argento che servono di guarnimento al detto diagnetto, nè quali è compresa l'arma Ferrari con due putti il detto d'argento, quel diagnetto hà il suo piede di legno nero intagliato con l'arma Ferrari, e Franzona. Cassetta da tavoletta, con quattro piedi, o sia pommi, due manechie una mettopa con putti il tutto d'argento.

Nella detta Cassetta sono gli argenti

Due candelieri. Due tondetti. Due copettini. Una scatola da polvere di cipri. Due vasetti da saponni, ò sia scattolette. Due vasi d'odore. Due maniche da scopettine. un bauletto d'ebano con suoi guarnimenti d'argento in numero sette con sua chiave pure d'argento. Un specchio con suoi guarnimenti d'argento et il bocchino del suddetto d'argento. Scatoletta con smalto di fili. Due cuchiai, e due forcine. Due buffetti lunghi quattro ottave e più d'ebano. Otto scambelletti con fascia di Lasana. Due sediate di paglia. Un christo di bronzo meno di un palmo con piede d'ebano.

In un stanziotto à piano di detta camera

Cassetta bianca da riponere la suddetta cassetta d'ebano in cui sono detti argenti. Sua tavoletta. Una cassetta da camera di legno dipinta, et il scabelletto di legno pure dipinto. Un mortaretto di bronzo con pestello pure di bronzo. Due ferri da portiere. Due altri alle finestre della detta camera per le tendine.

In un sottoscala à piano della detta camera

Una donzina di banchette da fuoco con suoi tegami di ferro, con alcune altre.

Camera nella quale dormono li figli sopra la camera della Signora

Un guardarobba con quattro cantere. Una conca d'ottone bolinata. Un lettiviolo da campagna con suoi guarnimenti d'ottone indorato. Un forziere di noce in cui si sono trovate le infrascritte robbe. Quattro para di lenzuoli di tela di costaula con pizzi di Rapallo. Sedeci scionie tutte con pizzi pure di Rapallo, cioè otto grandi et otto piccole. Sei tele da camera. Altro forziere con fodra di taffettano cremesi in cui si sono trovate le infrascritte robbe. Un paro di lenzuoli di tela di Olanda con pizzi di Camogli tagliata alti mezzo palmo circa. Quattro scionie di simil tela guarnita di pizzi consimili. Altro paio di lenzuoli di tela d'Olanda senza pizzi, e senza scionia. Tovaglietta da tavoletta con suo pettenadore guarniti di pizzi di Camogli tagliata grandi un palmo circa. Un macrame grande, et un piccolo per la tavoletta guarniti ambedue di cortina. Due cadreghe vecchie.

Nella camera della Donna

Un cantellaro di noce con cinque cantere tale, e quale cioè tre grandi, e due piccole. Due letti da cavalletti con loro tavole. Due strapontini per figlioli. Un baule grande fodrato di tela turchina in cui le infrascritte robbe. Quattro para di lenzuoli da Patrone ordinarii con pizzi due nuovi, e due usati. Otto scionie nove, cioè quattro grandi e quattro piccole. Altri para numero otto lenzuoli di seta usati da Patrone con pizzi di Rapallo. Scionie grandi ordinarie sei, più piccole numero quattro, et un'altra piccola in tutto cinque. Lenzuoli per la servitù para dieci. Altri quatro para per la servitù nuovi. Altri trè para simili usati. Trè macramé usati. Sette tele da camera. Un fornimento intero nuovo di biancheria di tela, e lana per un figlio di patrone.

Altro stanziolino in cui dorme la Cameriera

Un baulino in cui sono le infrascritte robbe. Trè altre para di lenzuoli ordinarii con pizzi da patrone. Dodeci scionie, cioè sei grandi, e sei picciole. Dolbetti novi due sottili con pizzi. altro ordinario con pizzi. Un paro cavalletti con sue tavole. Una cadrega di veluto vecchio.

Nella Camera nella quale dorme il Signor Rolando

Diecisette quadri, che dice il Signor Raffaele essere tutti un'eredità del Signor Gerolamo Rodino. Venti altri quadri con cornice diverse. Uno specchio con cornice dorata quale dice l'Illustrissimo Rolando essere suo pro-

prio. Un scagnetto d'ebano, e pero con suo piede intagliato. Cadrega una da riposo all'inglese. Una cadrega di vachetta con le ruote di sotto, che serviva al fù Signor Agostino. Undeci cadreghe da braccie bianche senza fascia. Un buffetto di marmo di Portovenere con piedi di legno che si dice essere dell'eredità del fù Signor Girolamo Rodino. Altro buffettino d'ebano, e con bacco bislongo con filetto d'avoglio, che pure si dice essere dell'heredità del detto Signor Girolamo Rodino. Un quadretto da letto con pommo d'argento. Un letto di latuca nero. Straponte bianche due. Una cassetta da camera fasciata di damasco cremesi tale, e quale.

In un stanzolino à piano di detta Camera

Tre quadri di Gio Antonio Carbone. Una mezza figura di Nostra Signora di Badaracco. Una Nostra Signora, San Gio Batta e San Giuseppe di Piola. Un quadro bislongo con battaglia del Solfarolo. Una Giuditta in Chiappa con cornice indorata. Una Lucrezia Romana. Un ovato con testa del Salvatore con cornice indorata. Uno torchietto di legno. Tredecim teste di Tavarone con cornici bianche. Due figure à chiaro, e scuro, del medesimo. Una carta geografica, ò sia in veduta à Genova fatta à penna sulla carta. Un buffetto quadro di noce india. Due chiari, e scuri di Carlone. Una portiera di panno verde con freggiò di tellettone, suo ferro. Due ferri da cortine. Un scambello da camera. Un scrittoio d'ebano.

In un'altra camera à piano della suddetta

Dodeci scaffì di cadreghe bianche senza fascie. Un letto di noce con adornamenti indorati antico. Un quadro di Calvi con Nostra Signora. Due altri quadri uno in tavola co' cornice all'antica, con altro in tela con cornice simile. Tredecim pezzi di tavole di noce. quadro con San Francesco nel deserto. Un Christo morto con un angelo che Lo sostiene. Un quadro di Christo nell'orto, quando fù baciato da giuda. Due ritratti L'uno dell'Imperatore e L'altro d'Imperatrice, che si dice dell'heredità dell'Illustrissimo Signor Girolamo Rodino. Altro Christo morto con cornice nera e bianca con altre figure.

Un'altra stanza à piano della Camera del detto Signor Rolando

Quattro cadreghe di veluto vecchie. Un letto di cipresso. Un scagnetto di radica di noce antico con suo piede.

In un'altra Stanza contigua

Un paio di bauletti con sue tavole. Due buffetti bislonghi con sue cantere che si dice sono dell'heredità del fù Signor Girolamo Rodino.

Nella Stanza detta La Libreria contigua alle suddette Stanze à piano della Camera del Signor Rolando

Un ritratto, che si crede essere dell'heredità del Signor Girolamo Rodino. Una scansia di noce dell'heredità del Signor Gerolamo Rodino in ventotto ripartimenti grandi piena di libri di casa. Altra consimile della detta heredità di tredici ripartimenti grandi pure con libri di casa. Altra della detta heredità di sette ripartimenti grandi, nella quale in un cartone sono cinque teste di Tavarone in carta di casa. Quattro chiari, e scuri in carta, una Nostra Signora con San Bernardo del Capucino in carta, in tutto cinque. Un foglio turchino con disegno del Barrocci con Nostra Signora del Rosario, e San Domenico. Varie stampe, e disegni, tutte in carta. Diverse carte geografiche antiche. Una carta da navigare con suo stuccio, e compassi tali, e quali. Altra del mare del surt, vecchia, ed altra del mediteraneo piccola. Un diagnetto d'ebano cui mancano alcuni guarnimenti d'argento. Altro d'ebano con due schiani d'argento e diversi altri ornamenti pure d'argento con suo piede lavorato nero con l'arma Ferrari e Franzona. Dodici statuette di bronzo dell'heredità del fù Signor Girolamo Rodino. Una cadrega di veluto vecchia antica. Un busto di San Filippo Neri di marmo. Un San Paolo Romita di Gaetano sommo senza cornice con suo cristallo. Un Christo, che si crede essere d'alabastro con la sua croce nera. Due tellari della Carrozza vecchia con Christalli grandi.

Nella Stanza detta il guardarobba

Banco grande di vachetta fodrato di tela turchina. Una divaneta di seta verde, bianca, e rossa fatta à riga con guarnimenti di punta bianca fatta à baldachino, con spalliera, tornaletto, tre portiere e un copriletto il tutto della detta robba con cordoni, et altro. Due guanciali, ò sia cossinetti da fiori alla Luchese. Una pettenera col suo copritavola cioè la pettenera di raso fiordilino et il copri tavola d'ormeggino del detto colore con portetta d'argento. Un fornimento per battesimo, cioè il mantello di tabì ondato, sua fassola, e sua pezzetta di color bianco. Altro baulo fodrato di seta turchina con robba di dono.

Una cassa d'arbora in cui le robbe infrascritte:

Cortinaggio di Damasco cremesi intiero. Padiglione giallo, e verde, con la sua portiera di seta, e filosesta e copriletto consimilo. Quattro pommi di calamano verde che servono il letto. Cortinaggio di panno verde intiero con suo copriletto.

Altra Cassa di Legno dipinto di rosso in cui si sono trovate le robbe infrascritte:

Una lampada di ferro inargentato fassiatà in un lano.

Altra Cassa fodrata al di fuori di pelle di Capra, et al di dentro di cartone piena di vestimenti neri.

Altra Cassa con lavori all'antica in cui sono le infrascritte Robbe:

Un Christo di corallo. Una rama di Corallo in due pezzi. Una scattola di piombo con molte reliquie. Due cossinetti da lavorare umbrato. Un manto nero all'antica. Un pezzo di felpa gialla. Un mezzaro di taffettano turchino con pizzetto d'oro. Altro mezzaro vechio di taffettano rosso scambiante. Una scattola, con varie corone, di Christallo, tartarugo, et altre bagattelle. Una panceretta in cui nerii guarnimenti antichi di seta.

Una cassa grande d'arbora in cui si sono trovate le robbe infrascritte:

Ventinove cossinetti di Damasco Cremesi à un fiore. Sei altri Cossinetti cremesi di seta e filosesta. Un batollo guarnito di Lama di ferro in cui sono molti habiti vechi all'antica con una maletta di veluto nero. Una cassa d'argenti vuota.

Un forziere grande di noce in cui si sono trovate le robbe infrascritte:

Quattordecim tovaglie fine da tavola. Cinque tovaglie da credenza fine. Una tovaglia da pasto fina. Tovagliolo à damasco cinquanta. Cinque Sciugamani à damasco. Tovaglie à damasco numero cinque cioè trè da tavola, e due da credenza. Tovaglioli fini à dinaretti, et altre opere numero sessanta. Sciugamani fini di diverse opere, diecisette. Altra tovaglia à damasco fina. Altre tre fine à scachi. Altra tovaglia a scachi fina da pasto. Altra tovaglia a scachi da credenza. Due tovaglioli a damasco con pizzo. Due altri Sciugamani à damasco fini. Un Sciugamano con griglia da due parti fino. Una tovgliola per donna designata. Altra tovgliola con pizzi attorno. Due camisie all'antica. Due scioniette piccole, et una grande vechia. Ventiquattro ma-

crame nuovi grandi. Due simili con pizzi. Quindici macrame simili piccoli. Un coprinetto di tela d'argento lavorata pieno d'odori. Un mezzaro piccolo di tela di carrennetta turchino, e ruggine.

Altra Cassa d'aure grande in cui si sono trovate le robbe infrascritte:

Un padaglione di panno rosso intiero con franggia con oro. Cortinaggio di panno rosso intiero.

Altra Cassa grande di Cipresso in cui si sono trovate le infrascritte robbe:

Portiere di panno turchino con freggio di rametto numero sei. Altre trè di panno verde con freggio di telettone. Altre cinque portiere di panno con fenoglietto attorno. Coperta di panno rosso.

Altra cassa di noce in cui si sono trovate le robbe infrascritte:

Quattro maniche di Donna all'antica guarnite con suoi due busti simili. Undeci pezzi di tellettone bianco, e pavonazzo con varii pezzetti di tellettone. Diversi nodi di frangia, e fenoggetti di seta cremesi et altri colori. Due cortinette di taffettano vechie piccole, una de quali con fenoggetto giallo. Altra cortinetta poco più grande di taffettano cremesi. Altra cortinetta di taffettano verde e varii pezzi di tabile verde. Un sachetto di taffettano cremesi. Trè mezaretti di seta. Trè altri di vechio uno de quali con pizzo d'oro. Due pezzotti di filetto di seta, uno cremesi, e l'altro giallo. Una pettenera cremesi lavorata al tellaro guarnita d'oro col suo mezarretto di taffettano cremesi guarnito di pizzo piccolo d'oro. Mezarretto di taffettano cremesi guarnito di pizzo piccolo d'oro. Altra pettenera festechina lavorata d'oro, con suo mezzaro guarnito di pizzo d'oro. Freggio di remischo di raso giallo nell'apparato di damasco. Altro freggio pel letto simile.

Cantellaro, ò sia guardarobba con trè cantere in quale si sono trovate le robbe infrascritte:

Due robboni di damasco da senatore. Altro simile di veluto. Una robbeta di damasco con guarnimento di ponto di Spagna per Senatore. Feriolo di morella con mostra di velluto. Altro feriolo di morella. Tre berette di velluto, e quattro di raso medie da senatore. Tre mezari di Napoli. Una giaccheta di tela d'oro con sua borsa di veluto lavorata d'oro. Due robbe da Donna l'una scura lavorata di lama d'argento al beloro, e l'altra di tela d'argento color d'oliva guarnita di pizzo d'argento veneziano. Mezza borsa di veluto pano raso lavorata d'oro. Un San Filippo al telaro con cornice pure

al telaro d'oro. Un mezarò di seta di diversi colori. Un involto di franggia d'oro. Altro mezarò con grigelia nel mezzo. Due altri uno verde, et altro giallo, verde, e scuro. Un cortinaggio di damasco giallo e cremesi con suo tornaletto e cordoni, quale prima era padiglione. Apparato di damasco giallo, e cremesi consimile al cortinaggio di tele di sopraorte. Una portiera consimile senza fenoggetto. Il freggio di dett'apparato di seta con sua franggia di seta di color simile. Un cortinaggio di damasco verde con tornaletto simile. Due portiere di Damasco verde ambedue senza fodra. Una cubetta da letto piccola di damaschetto color giallo, e pavonazzo chiaro con tornaletto consimile. Copriletto consimile con franggia attorno. Quattro portiere di damaschetto giallo, e cremesi con franggie turchino attorno, una de' quali è senza fodra, e senza fenoggetto. Tre portiere d'ormeggino giale, altre trè con freggio simile. Due portiere di Damasco cremesi à corona. Altra portiera di seta, e filosesta bianca, e rossa. Diciassette pezzi di Damasco verde di diverse opere. Una coltre di seta à due visi gialla, e cremesi imbottita. Altra di seta rossa, e verde imbottita come sopra. Altra rossa, e turchina imbottita come sopra. Altra gialla, e cremesi imbottita come sopra. Altra vecchia, e gialla e turchino. Altra gialla fodrata di tela imbottita come sopra. Cortinaggio giallo, e cremesi di damasco di seta, e costa con franggia alla moderna, e sua portiera simile, e palmi 21 in un pezzo di detto damasco. Un moschetto, ò sia padiglione disfatto turchino ondato. Un padiglione festechino cambiante vecchio. Due fodre di tela per portiera con un involto di fenoggetti per portiere gialle, e turchine. Tredici cadreghe di calamano à remisso color giallo, e persico.

Altro guardarobbe in cui si sono trovate le robbe infrascritte et è di cinque cantere:

Un mesale dell'heredità del Signor Girolamo Rodino. Numero un apparato di damasco cremesi à corona di tele trentasei. Un freggio apparato, di damasco cremesi dell'heredità del fù Signor Girolamo Rodino. Un sopraorte di Damasco cremesi à corona di due tele. Altro apparato di damasco cremesi largo due palmi, e mezzo opera moderna di tele trentacinque e più due sopraorte di tela sei in tutto. Un cortinaggio di vello di seta rigato di bianco con pontetta d'argento il pizzo del quale grande è degli abiti della Signora Bianchetta. Una portiera di detto vello con pontetta d'argento. Copriletto simile con pizetto grande quale è della detta Signora Bianchetta. Trè cordoni per detto cortinaggio con fiocchi, e lavoro d'argento. Cortinaggio di damasco cremesi con freggio giallo, e cremesi à remisso. Copriletto



Fig. 1. R. Marchelli, *La decollazione di San Giovanni Battista*, Genova-Sestri Ponente, chiesa di San Giovanni Battista.



Fig. 2. R. Marchelli, *La decollazione di San Giovanni Battista*, Genova-Sestri Ponente, chiesa di San Giovanni Battista, particolare.



Fig. 3. R. Marchelli, *La decollazione di San Giovanni Battista*, Genova-Sestri Ponente, chiesa di San Giovanni Battista, particolare.



Fig. 4. R. Marchelli, *La Resurrezione*, Genova-Sestri Ponente, chiesa di San Giovanni Battista.

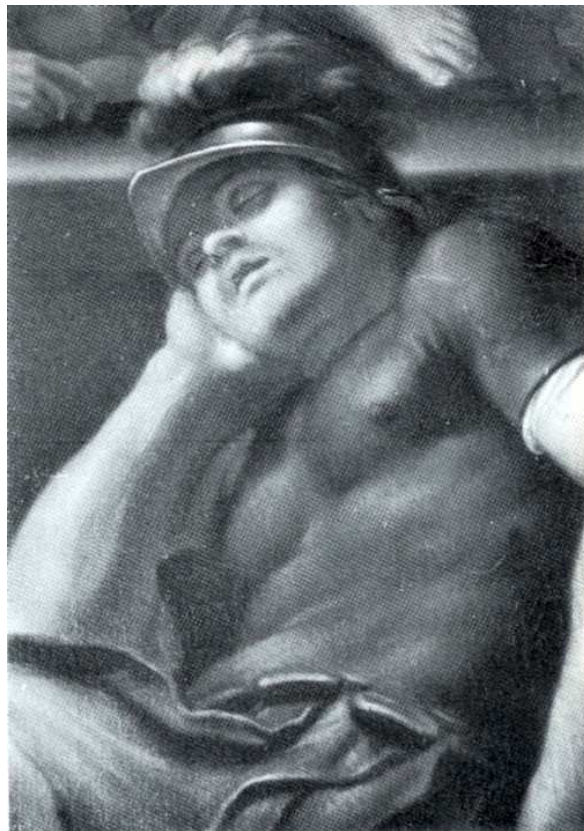


Fig. 5. R. Marchelli, *La Resurrezione*, Genova-Sestri Ponente, chiesa di San Giovanni Battista, particolare.



Fig. 6. R. Marchelli, *Noli me tangere*, Genova-Sestri Ponente, chiesa di San Giovanni Battista.



Fig. 7. R. Marchelli, *San Francesco in preghiera davanti al crocifisso*, Albenga, Museo Diocesano.



Fig. 8. R. Marchelli, *San Francesco in preghiera con frate Leone*, Genova, Galleria di Palazzo Bianco.



Fig. 9. R. Marchelli, *San Francesco in preghiera con frate Leone*, Genova, Gabinetto Disegni e Stampe di Palazzo Rosso.

simile con freggio à remisso. Una portiera di damasco cremesi à corona col suo freggio de remisso. Altra portiera di Damasco cremesi alla moderna consimile all'apparato nuovo con freggio à remisso fodrato di seta. Altra simile fodrata di tela rossa con freggio come sopra. Tre altre portiere di damasco cremesi à due fiori con guarnimenti piccolo à remisso, due fodrata di seta, et una di tela. Venti apparati di cadreghe di velluto cremesi con guarnimenti al telaro. Cinquantacinque palmi, e mezzo di veluto cremesi nuovo e più altri palmi sette in circa simile in un pezzo. Due pezzotti di Damasco cremesi per fare due cossinetti con un pezzotto di taffettano cremesi piccole. Tre tendine di taffettano cremesi piccole. Otto altre grandi di taffettano cremesi. Apparato di cadreghe quattordici di calamano giallo lavorato di remisso con veluto. Seta cruda in peso libre cinque e mezza involta in una tela. Due azette di filasetta verde. Diecisette pezzi di boccafino rosso che comprò il Signor Rolando à Sarzana. Quattordici cortine di damasco per la carrozza. Due copriletti di tela d'oro in metà e l'altra di seta. Palmi trentasei di seta bianca di diciotto palmi. Tela mezz'Olanda palmi ottantacinque. Tela d'Olanda palmi trentotto. Mondina palmi cinquantanove. Cambra palmi dodici. Altro pezzotto di palmi cinque e mezzo simile. Tela di Roueno palmi venti circa.

Cassetta piccola di legno in quale si sono trovate le robbe infrascritte:

Tre tovagliette all'antica due de quali sono col lavoro color di ruggine, e l'altro nero. Una tovaglietta grande di tela d'Olanda lavorata di color d'oro rosso, e verde. Scionie dodici grandi antiche. Quattordici piccole simili. Tovaglietta fina. Un involto di pizzi all'antica. Camiggia di tela d'Olanda all'antica con trè bottonetti d'oro. Un paro di lenzuoli fini co' pizzi all'antica. Quattro scionie di taffettano cremesi due grandi, e due piccole. Un mandiletto di tela lavorato di nero. Biancheria della Capella pezzi numero trent'uno, in un paneretto. Tre camiggi. Cinque tovaglie della Capella. Una tovaglietta antica con pizzo.

In una panera

Tovaglioli numero venti ordinarii. Sciugamani numero sette. Sei tele da Camera ordinarie. Due lenzuoli di lana fini usati, altro lenzuolo di lana rosso. Una coltre rossa imbottita vecchia con la fodra di tela rossa. Pelle quattro intiere di vacchetta. Una coperta di Caprini di vacchetta con franggetta. Una pelle di Somaro nera, altra pelle rossa, et un guanciale rosso di pelle grande.

Una Cassona d'arbore in cui si sono trovate le robbe infrascritte:

Otto pezzi di tapezarie di tende tali e quali. Altro cassone simile in cui sono nove altri pezzi di tapezarie di Fiandra tali e quali.

Sopra uno di detti Cassoni

Altri quattordici pezzi di tapezarie di Fiandra, che sono à mano.

In un altro cassone consimile alli suddetti

Sei altri pezzi di tapezaria di Fiandra tali, e quali. Un tapetto vecchio da Capella. Uno specchio con cornice d'ebano e frontispizio d'argento. Un letto d'ebano. Il piede di una bracciera di noce. Un salaro, o spalliera del letto di vello. Un bauletto d'ombrato. Un vernigato di rame bullinato. Altro più piccolo d'ottone con lavoro d'argento alla tedesca. Un sasso con suo copercio di rame piccolo. Una padelletta da letto di rame. Un lambicco vecchio di rame. Un stagnone di rame. Una stagnara da fiori di rame. Mappe numero ventisette, e varii altri ferramenti.

Nella stanza sopra la Sala

Due paroli grandi di rame uno da far l'oglio, e l'altro da far la lasciavechi. Un quadro copia di Gio Gioachino. Quadro col [...] della Corsica e della Liguria sono heredità del fù Signor Girolamo Rodino. Varii legnami di cornice, tavole di cipresso, et altri legni

Nella Dispensa

Due Casse grande. Varii ferramenti. Cinque giarre. Una Lampada d'ottone. Due brandali tali e quali.

In un altro stanziolino da frutta

Una cassetta indorata. Una straponta, e suo capezale. Un saccone. Due buffetti vecchi. Trè cadreghe vecchie.

Nel mezano à mezze scale

Un cantelaro di noce di cinque cantere con un scagnetto vecchio di radice di noce. Alcuni pezzi di legname di olivastro per fare un letto. Un altro cantelaro di cedro, e pero tinto di nero fatto in due pezzi. Un buffettino vecchio. Un torchio di letto piccolo. Tre cadreghe vecchie. Una bussola con tre vetri alla moderna. Un'altra bussola ordinaria.

Nella stanza del guardarobbe sopra una corda

Una samarra di telettone fodrata di felpa nera vecchia dell'heredità del fù Girolamo Rodino.

In Cucina

Un stagnone di rame. Una stagneretta di rame. Conche tre. Caldrette due. Scaldaletti due. Un fornello per pastini grandi con coperchio, et animetta. Coperci per pignatte numero cinque vecchi. Paletta di ferro. Padella. Srapetta per la padella di ferro. Altra più piccola. Cazza perforata. Cassa dà brodo. Graticola. Padella perforata. Cicolatera. Due cassette per bollire. Gratterina. Morteri due di marmo. Una lucerna. Cazza da aqua. Scolabiete numero due. Ramarolo uno. Presentaro con sua catena. Una lucerna d'ottone con trè bocchini. Forme nuove da gebelletti numero dieciotto. Altri simili usati undeci. Sei tondi di stagno. Vasi con coperchio di rame per cuocere le ova. Una carapigna di stagno grande. Una natta fasciata di stagno. Un torchio da stringere la biancheria. Una cassetta di stagno per mettere in fresco il latte. Una cantinetta da sei fiaschi. Diversi legnami per uso cucina. Armario, che serve per la dispensa. Trè altri, che servono per tenervi ovi. Un tanone con tre piccoli di ferro. Una cazzetta da bianco di rame. Una calderetta media di rame. Un coperchio da torte di ferro vecchio.

Robba da tavola che hà in consegna Maria Geronima Donna de figlioli

Trè tovaglie ordinarie. Sciugamani. Tovaglie da credenza. Una tovaglia sottile. Due altre da credenza sottili. Sciugamani sottili numero quattro. Tovaglioli sottili diecinove. Tovaglioli ordinarii trenta. Tovaglioli da cucina trè. Tovagliolo pure da cucina. Sciuga argenti nove. Tovaglie da pane. Scotali da cucina cinque. Piccaglette cinque. Dolbetti quattro, frà quali un piccolo de figlioli.

Cassa di legno degli argenti quale cassa si dice fosse del Signor Girolamo Rodino. Argenti.

Un barile indorato co' l'arma Ferrari e Franzona, e sua stagnara simile. Tre sottocoppe indorate con l'arma Ferrari. Due scalda vivande grandi, con dett'armi in fondo, et animetta di rame. Salera in pezzi sei cioè la tondina la salera, vaso per oglio, vaso per aceto, pepe, e sono ognuno segnati dà l'arma Ferrari e Franzona. Tre cuchiai due de quali grandi et un piccolo per il sale. Otto candelieri à figurette. Cinque altri candelieri, due altri nuovi. Due

bacili da tavola con due stagnare. Due bacili da camera uno co' l'arma Ferrari, e Franzona e l'altro senza. Dodeci cuchiar grossi, e dodeci forcine. Due altri scaldavivande con fondo di rame. Altri dodeci cuchiar più piccoli et altri dodeci forcine. Un vaso per il sale. Due passeretti d'argento da tavoletta. Due altre sottocoppe con arma de Ferrari, e Franzona. Due campanili. Due para di madie. Un calamaro, et una purettera. Piatti otto, che dice il Signor Rolando essere dell'heredità dell'Illustrissimo Signor Gerolamo Rodino, et all'incontro il Signor Raffaele dice essersegli appropriati il fù Illustrissimo Signor Agostino loro Padre. Tondi ventiquattro con marca G.R. altri sei tondi con marca A.F. Una tondina da torce e più un stecco di pesce con manichetto d'argento. Quali tutti beni attesa la presente descrizione fatta da me Francesco Maria Pittaluga notaro di istanza presso detti Illustrissimi Signori Raffaele e Rolando fratelli de Ferrari et alla presenza loro, e degli infrascritti testimonii, sono, e restano appò d'essi Illustrissimi Signori Raffaele e Rolando quali hinc hinde promettono l'uno all'altro, e l'altro all'uno, di custodirli, e darsene vicendevolmente buono vero, e legal conto, e dichiarano restarmi da inventariare le sculture, e altri mobili, che sono nella stanza detta dell'archivio di casa, la descrizione de quali beni dicono di voler lasciare ad occasione più opportuna, havendo però oggi, come così pure dicono, e dichiarano per cautela dachè uno, ed all'altro fatta mettere alla porta di detta stanza in cui come sopra sono le dette sculture un'altra chiave ad effetto di Agostino dal detto Illustrissimo Signor Rolando, quali l'Illustrissimo Signor Rolando dice, e dichiara di averla avuta, e di volerla tenere e custodire appò di se; l'altra però che li consegno come dicono e il detto Illustrissimo Signor Agostino loro Padre, e il detto Illustrissimo Signor Raffaele non volendo egli pure tenere si contenta e vuole, che resti appò di me detto Francesco Maria Pittaluga notaro avendomela à detto effetto consegnata per dovergliela restituire quando me la richiederà. Fatto in tutto come sopra. Presenti Andrea Cevasco figlio d'Angelo, e Giacomo Lanzotti quondam Gio Batta testimonii alle predette cose chiamati, e pregati [firma del notaio].

1762, Genova

Vita di Rolando Marchelli dal manoscritto del Ratti con le biografie degli artisti Genovesi

ASCG, ms. 44, *Storia de' Pittori Scultori Architetti Liguri e de' foresti che in Genova operarono scritte da Giuseppe Ratti Savonese in Genova, 1762, cc. 111 r. - 112 r.*

(c.111 r.) Dà Girolamo Marchelli uomo di soma abilità nel arte di computo e scrittura e di qualche bene di fortuna provveduto in modo da poter aggiatamente sua famiglia mantenere naque Rolando nel millesecensessantaquattro che doppo aver le letere bastevolmente studiate e quanto a giovin pittore si conviene fù dal padre amicissimo di Domenico Piola dachè di disegno volonteroso il vedea nella scuola di quegli a questo applicato e qualche studio v'ando egli facendo. Ed essendo in Genova turbolenze delle bombe francesi andò col maestro Rolando in Milano Bologna Parma e Piacenza ma con pochissimo comodo di studiare. Si risolse finalmente di cominciare un non interotto studio à Roma pensò di girsene e fortemente fu al Maratti racomandato e questo fù l'anno millesecenottantanove e so mal certamente. Non m'apporrò dicinto che il Maratti molto l'amasse dachè chè le copie che esso faceva lerano da quello perlopiù ritocche, e in guisa tale che furono tallor per originali comperate. Ed egli stesso più d'una volta raccontar solea. Avea un giorno il Maratti bisogna di certa somma di danaro e comeche quando in tale bisogno trovanosi a nol altri che al Marchese Pallavicini ricorrer solea. Gli mandò Rolando a chiedergliela ed egli fratanto le disse che trattenuto sarebbesi in rittocarle un quadro che stava da un suo copiando. Credette il Maratti di dirle questo perché solecitasse in servirlo mà questo ruscì tutto il contrario perché il Marchelli ando molto tardo in eseguir questo pensando che il maestro sarebbe stato nel suo quadro lavorando come in fatti al ritorno nel trovo che ancor vi lavorava ed egli tutto ricoperto l'avea. Non volle certo egli che in studio più stasse ne anco un giorno presoselo tosto seco sel recò e per cinquanta doblè bentosto il vendette e un galantissimo abito tosto si fece che vistoglielo il Maratti seco ralgrossene ed egli sovinsene a spese di quello soggiuse averselo comperato dal che molto quegli ridendone lodò il suo spirito, et egli a studiar (c.111 v.)

e doppo esservi stato cinque anni ed alcuni mesi fe a Genova ritorno e un bellissimo quadro condusse di certo fatto storico chè vedesi nella sala de Signori de Ferrari nel loro palazzio nel vicolo del gelsomino che la maniera del maestro tutta vi si scorge ed è in tal maniera disegnato e dipinto che moltissima merita laude. Sono suoi due afreschi nelle volte delle due prime capelle una a mano destra e l'altra a man manca nella chiesa della Madalena. Nella prima v'a una nostra donna col bambino e santa Paola molto vagamente espressa e San Michel che scaccia Lucifero a pinto nel altra con somma perfezione. Allorché pinger si dovea la gran sala del maggior consiglio ebbe fra tanti valenti artefici che ivi concorsero luogo anche Rolando ed anche belli lui pure fe pensieri e da chi visti furono molta ne si portò lode. Un bel quadro entrovì la decolazione di san Giambattista pinto avea per la chiesa di san Paolo in Campetto che poi di li levato per mettervene altro con diverso fatto della vita dello stesso santo che fu poscia comperato e locato nella chiesa di esso santo in Sestri di ponente dipinto dun gusto più chè ordinario. Sopra la porta della chiesa di queste figlie del rifuggio v'a un afresco con una nostra Donna col putto che sotto il suo manto riceve alcune di quelle verginelle che e con molta tenerezza dipinto a all'altar di detta chiesa il san Francesco che riceve le Stimmate è pur suo. E suo un quadro laterale nella cappella San Bonaventura in S. Francesco di Castelletto figurato un santo di quel ordine con molta grazia come pur vezzosi sono alcuni angiolini ivi presenti. In casa della Nobil Giovanetta Grilla sono degni di lode alcuni quadri che servono di sovrapporti con diversi fatti. E in Sestri di ponente nella casa di villa de Gesuiti vi sono alcune sue cose come un quadro con la sacra famigliuola che è veramente bello. Ebbe certamente un talento questo pittore molto grande e più di suo si vedrebbe (c.112 r.) se la mercanzia distolto non nè lo avesse e quasi di continuo dachè si può dire che la pittura per sol divertimento trattasse. Visse però molto e sempre quanto potè la pittura trattò e un disegno rappresentante l'età del oro si vede di suo nella nostra academia con tal gesto segnato che difical pare che un uomo d'ottanta e più anni tanto far potesse. Fu in varii altri tempi piu d'una volta a Roma e lui quello fù che il bellissimo quadro del S. Biaggio fè comperare a Signori Sauli per questa lor chiesa di Carignano. Finalmente dopo esser stato alcun tempo a letto in età di ottantasette anni nel millesettecentocinquantuno si morì [a margine: « morì il giorno 19 di dicembre »] e nella propria sepoltura in S. Martino d'Albaro fù il suo cadavere riposto. Furono eredi del suo più che mediocre capitale Girolamo Carlo e Filippo il quale è

prete e i primi due sono onorevolmente nel negozio di seta impiegati e giovani tutti per la loro ilibatezza epper il loro bel tratto che dietro si traggono l'affetto di tutti. Fù Rolando d'alta statura e di viso al anteposto ritratto cavato da uno fatto di sua mano in tutto consimile. Vestì sempre decorosamente e pel suo bel garbo fù da tutti portato come si suol dire in palma di mano. come dissi fù molto dalla pittura distolto dal negozio e questo tratto con onoratezza tale che chi a avuto in questo genere che fare con lui sempre parla di sua tanta sincerità e illibatezza. Fù amico di folla pittori e forte sostenitore della professione che sempre in sommo grado tenne e anzi quanto potè sempre mai l'esalto (quantunque poco la tratasse) che deprimarla. Fra quanti con particolar genio trattasse fù uno di questi Paologero-lamo Piola e i pittori giovani. Aveva egli bellissimo studio e molte cose del maestro presso sè tenea e molti disegni col ritratto del Maratti di mano propria ancor i figli conservano. A me spiace non poco che si valente pittore abbi si poco operato e tanto poco abbia del suo merito che dire lusingandomi però che baderanno le genti alla somma perfezione de suoi benché pochi lavori, e nò alla molteplicità loro dovendo così pensarsi da chi pondera con giudizio l'altrui operazioni.

INDICE

<i>Edoardo Grendi</i> , Presentazione	pag. 5
<i>Bibliografia di don Luigi Alfonso</i> a cura di Claudio Paolocci	» 7
<i>Edilio Boccaleri</i> , L'ubicazione dell'agro compascuo genuate secondo la tavola di Polcevera	» 21
<i>Vito Piergiovanni</i> , Tradizione normativa mercantile e rapporti internazionali a Genova nel medioevo	» 43
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Federico II e Genova: tra istanze regionali e interessi mediterranei	» 59
<i>Antonella Rovere</i> , Privilegi ed immunità dei marchesi di Gavi: un « Liber » del XIV secolo	» 95
<i>Paolo Fontana</i> , Contributi per un'analisi della « vita del Beato Martino eremita »	» 131
<i>Giuseppe Felloni – Valeria Polonio</i> , Un sondaggio per le comunità religiose a Genova in età moderna	» 143
<i>Giacomo Casarino</i> , Arti e milizie urbane nel 1531: indizi ed esordi di un rotolo	» 167
<i>Vilma Borghesi</i> , Momenti dell'educazione di un patrizio genovese: Giovanni Andrea Doria (1540-1606)	» 191
<i>Cassiano Carpaneto da Langasco</i> , Rilettura del « caso » Strozzi	» 215
<i>Anna Maria Salone</i> , Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio	» 247

<i>Carlo Bitossi</i> , Un oligarca antispagnolo del Seicento: Giambattista Raggio	pag. 271
<i>Franca Marré Brunenghi</i> , Un autore dimenticato: Filippo Maria Bonini	» 305
<i>Claudio Costantini</i> , Genova e la guerra di Castro	» 325
<i>Edoardo Grendi</i> , Fonti inglesi per la storia genovese	» 347
<i>Alessandra Toncini Cabella</i> , Rolando Marchelli: nuove testimonianze pittoriche e documentarie	» 375
<i>Rossana Urbani</i> , I capitoli e l'oratorio di S. Erasmo di Sori . . .	» 409
<i>Riccardo Dellepiane – Paolo Giacomone Piana</i> , Le leve corse della Repubblica di Genova. Dalla pace di Ryswick al trattato di Utrecht (1697-1713)	» 425
<i>Elena Parma</i> , Sul collezionismo genovese nel XVIII secolo. L'inventario dei beni mobili del palazzo in Vallecchiara di Gio Domenico Spinola e altri documenti	» 447
<i>Daniele Sanguineti</i> , Novità sull'opera di Anton Maria Maragliano. Documenti per le cappelle Squarciafico alle Vigne e dell'Angelo Custode in N. S. della Rosa	» 489
<i>Dino Puncub</i> , Istruzioni di Francesco Maria II di Clavesana per il buon governo del feudo di Rezzo e dell'azienda familiare	» 503
<i>Fausta Franchini Guelfi</i> , Pasquale Navone dal theatrum sacrum tardobarocco all'accademia	» 537
<i>Marco Bologna</i> , Per un modello generale degli archivi di famiglia	» 553
<i>Paola Massa</i> , Andrea Podestà, sindaco di una città tra vecchia e nuova economia	» 589



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo